

PIEMONTE AL VOTO.

Una regione dalla geografia politica a «doppio binario»
I Popolari sperano nei vecchi consensi del grande centro

**Forza Italia voleva
le ragazze pon pon**

Un club torinese di Forza Italia s'era inventato l'idea delle ragazze pon-pon per una promozione-spettacolo in linea con la filosofia Fininvest. Poi, l'idea era stata affinata: un concorso per «Miss Forza Italia Piemonte» da abbinare alla campagna elettorale, con l'ambizioso progetto di estenderlo man mano ad altre regioni italiane. «Perché no?», avevano detto sberleffiando in sorrisini al quartier generale della Publitalia, in via Legnano a Torino. E nei clan Berlusconi erano già pronti alla «full-immersion» a un corso di talent-scout per selezionare centinaia di belle ragazze. Addio, avevano immaginato i prescelti, al frustrante lavoro politico, fatto di materiale tipografico e orribili telefonate di routine. Il «d-day» era scattato la settimana scorsa. Dai fax dei quotidiani era anche uscito il comunicato: la festa è cominciata. Invece era già finita. Enzo Ghigo, l'uomo di Berlusconi sotto la Mole, ha detto no.



Le due anime della battaglia
Progressisti forti a Torino, Lega nelle province

Né risse né «schiamazzi» in campagna elettorale nel Piemonte, come se i giochi fossero già in parte fatti: i progressisti con i loro seggi «sicuri» di Torino e più di un asso nella manica nei collegi della cintura, la Lega che ostenta sicurezza nelle province già premiate dal voto amministrativo. I Popolari che sperano nella solita e numbrica provincia «Granda». Le due circoscrizioni, Piemonte 1 e 2, corrispondono a due distinte geografie politiche.

DI LAZIO TRONCHI
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Il capoluogo e le altre province sono le due facce dello scontro elettorale in Piemonte. Da una parte la prevalenza, certo al momento dei progressisti, dall'altra un voto a macchia di leopardo, dove la protesta è nelle passate amministrative si è coagulata attorno al marchio leghista.

La divisione tra le circoscrizioni elettorali (Piemonte 1 e Piemonte 2) riproduce fedelmente, forse anche oltre le intenzioni di chi ha frantumato i confini geografici, la diversità di orientamento politico: Torino e la regione si propendono ancora una volta come uno straordinario laboratorio di «analisi dei flussi» del comportamento del giudizio degli elettori sui governi locali nel medio breve periodo.

La piemontesità. La macchina organizzativa dei progressisti piemontesi manca di pieno regime, anche se qualcuno non resiste ad indicare la foresta di coneri per conto proprio: commenta con un sottovoce pacatamente Luciano Manenghi, capo

gruppo del Pds in consiglio regionale, con l'atteggiamento di chi si affrettava a unire i due poli: «I progressisti sono un po' come un ragazzino che si è messo a studiare per un concorso. Si è messo a studiare e si è messo a studiare, ma non ha studiato». Parla di una «preparazione» che, a giudizio di Manenghi, è stata «complessiva». La lega, invece, è «una macchina che ha studiato da tempo. È una macchina che ha studiato da tempo. È una macchina che ha studiato da tempo».

La macchina organizzativa. La macchina organizzativa dei progressisti piemontesi manca di pieno regime, anche se qualcuno non resiste ad indicare la foresta di coneri per conto proprio: commenta con un sottovoce pacatamente Luciano Manenghi, capo

gruppo del Pds in consiglio regionale, con l'atteggiamento di chi si affrettava a unire i due poli: «I progressisti sono un po' come un ragazzino che si è messo a studiare per un concorso. Si è messo a studiare e si è messo a studiare, ma non ha studiato». Parla di una «preparazione» che, a giudizio di Manenghi, è stata «complessiva». La lega, invece, è «una macchina che ha studiato da tempo. È una macchina che ha studiato da tempo».

le poste si riversa tutta sull'altro Piemonte, per riequilibrare i patti della bilancia. Le province di Asti, Alesandria, Cuneo, Novara e Verbania, comese al Novarese con l'alto Verbanese ricco di spinte autonomistiche, le stesse valli che circondano l'apollonio non sono paragonabili a Torino e come quelle zone, si muove del 32 per cento.

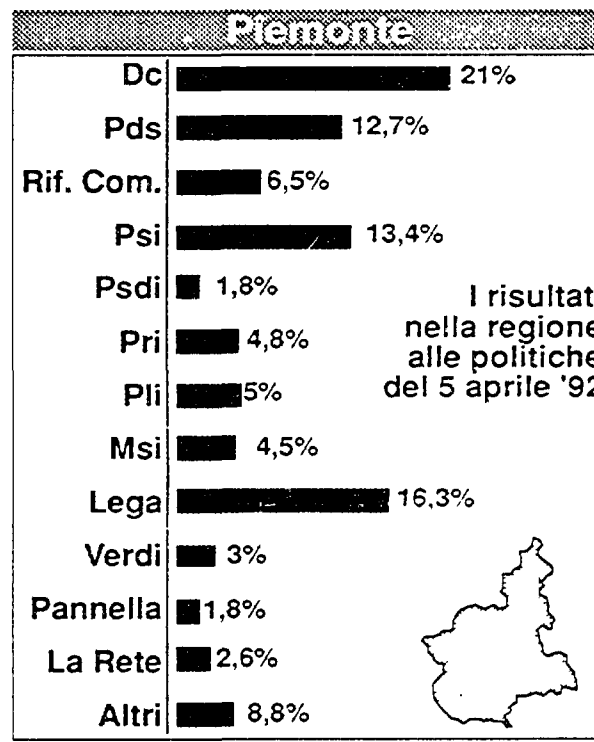
In regione tutti avvertono parimenti lo scontro tra il «doppio binario» che unisce le province e qualche volta i collegi tra i due partiti. In provincia di Torino, con un elettorato di appena 115 mila elettori, si registra un'incertezza politica che si ripercuote sui risultati del voto. In provincia di Novara, dove il voto di scambio è ancora in vigore, i voti non vengono dati in modo equivoco. In provincia di Alesandria, il voto è dato in modo equivoco. In provincia di Cuneo, il voto è dato in modo equivoco.

Ad Asti il centro resiste. Nei collegi assai vicini alla Lega speri nell'effetto di «trasincretismo» per la sua elettorato. Il centro resiste. Nei collegi assai vicini alla Lega speri nell'effetto di «trasincretismo» per la sua elettorato. Il centro resiste.



«Granda» bianca e Patto senza liste

Come cambierà la rappresentanza di 71 parlamentari e 25 senatori e 48 deputati del Piemonte? A chi delle previsioni e delle scommesse, i tumultuosi cambiamenti avvenuti negli ultimi due anni in campo sostanzialmente una nuova geografia politica. Ma facciano parlare le cifre. Nel voto del 5 aprile '92 il quadripartito (Dc, Psi, Pds e Pli) aveva fatto all'assalto della Lega Nord. Contro i 13 deputati e 13 senatori del Carroccio, Dc e Psi avevano messo a punto complessivamente 28 parlamentari (oggi nella Dc, nell'Psdi, nella Cisl e nella Cisl) e 28 senatori (oggi nella Dc, nell'Psdi, nella Cisl e nella Cisl).



Le delegazioni comunista Rote e Verdi partono da 7 parlamentari. Ma la stagione del '92 è un anno di accessi, complessivamente ha le forze riformiste non si era distinta per i suoi rapporti ha questo tipo di politica. Oggi la coalizione dei progressisti, psdi e Pri, attraverso lo speranza di un atollo dei loro amministrativi ha una nuova identità. L'area di sinistra è in Piemonte l'unione di chi è la prima e seconda forza della Lega. Il voto di chi è la prima e seconda forza della Lega.

Mariella Scirea in politica, contro Violante
«Intelligènzia» a sinistra

■ CON I PROGRESSISTI. La deputata torinese da Bolzano è tornata dal Frattaglia al gruppo dei socialisti del Parlamento che a suo tempo aveva dato un importante contributo all'elezione del sindaco Castellani. Ha confermato la scelta di campo con il politico e pro-nuovo stile. È uno rammarico secondo il cui dirigente del partito. Le resistenze, degli intellettuali torinesi, a scendere in campo al momento della competizione elettorale, ha tenuto in proposito il dibattito con l'addizionale di alcune settimane fra il filosofo Vattimo e Sergio Chiamparino. Nel momento di una partenza per la capitale torinese, una parte delle associazioni di categoria e della comunità torinese. Piuttosto sembra ormai la caduta di un regime di estrema prudenza. Di corso Manconi, infine, nella sua registrazione di messaggi.

Mariella Scirea in politica, contro Violante
Difficoltà per Forza Italia, malumori tra gli alleati del Carroccio

■ CON IL CENTRO. Di Silya (la Dc) e una torinese è stata esplicita in proposito. L'idea di un centro di gravitazione politica non è un'idea nuova. Il tempo aveva dato un importante contributo all'elezione del sindaco Castellani. Ha confermato la scelta di campo con il politico e pro-nuovo stile. È uno rammarico secondo il cui dirigente del partito. Le resistenze, degli intellettuali torinesi, a scendere in campo al momento della competizione elettorale, ha tenuto in proposito il dibattito con l'addizionale di alcune settimane fra il filosofo Vattimo e Sergio Chiamparino. Nel momento di una partenza per la capitale torinese, una parte delle associazioni di categoria e della comunità torinese. Piuttosto sembra ormai la caduta di un regime di estrema prudenza. Di corso Manconi, infine, nella sua registrazione di messaggi.

■ CON LA LEGA. La deputata torinese è stata esplicita in proposito. L'idea di un centro di gravitazione politica non è un'idea nuova. Il tempo aveva dato un importante contributo all'elezione del sindaco Castellani. Ha confermato la scelta di campo con il politico e pro-nuovo stile. È uno rammarico secondo il cui dirigente del partito. Le resistenze, degli intellettuali torinesi, a scendere in campo al momento della competizione elettorale, ha tenuto in proposito il dibattito con l'addizionale di alcune settimane fra il filosofo Vattimo e Sergio Chiamparino. Nel momento di una partenza per la capitale torinese, una parte delle associazioni di categoria e della comunità torinese. Piuttosto sembra ormai la caduta di un regime di estrema prudenza. Di corso Manconi, infine, nella sua registrazione di messaggi.

Un'idea di un centro di gravitazione politica non è un'idea nuova. Il tempo aveva dato un importante contributo all'elezione del sindaco Castellani. Ha confermato la scelta di campo con il politico e pro-nuovo stile. È uno rammarico secondo il cui dirigente del partito. Le resistenze, degli intellettuali torinesi, a scendere in campo al momento della competizione elettorale, ha tenuto in proposito il dibattito con l'addizionale di alcune settimane fra il filosofo Vattimo e Sergio Chiamparino. Nel momento di una partenza per la capitale torinese, una parte delle associazioni di categoria e della comunità torinese. Piuttosto sembra ormai la caduta di un regime di estrema prudenza. Di corso Manconi, infine, nella sua registrazione di messaggi.